

Il lavoro che resta è nel campo digitale Qui si sta investendo

Formazione. I numeri di un report di Confartigianato: il 57% delle imprese ha rafforzato l'area innovazione. A Lecco competenze chiave per un'assunzione su due

LECCO
MARILENA LUALDI

L'allarme competenze digitali nelle aziende stava già risuonando anche nelle nostre province, e ad alto volume, prima dell'emergenza Covid.

Adesso, a maggior ragione bisogna accelerare in questa direzione, che si è confermata fondamentale per le aziende nel cercare di riemergere dalla crisi.

I dati

Dall'osservatorio delle micro e piccole imprese di Confartigianato Lombardia, in effetti, il 56,7% delle imprese intervistate ha rafforzato l'utilizzo di una o più tecnologie digitali, come sito web, social network, piattaforme di videoconferenze, formazione on-line ed e-commerce.

Il 71,5% di queste aziende ha aumentato l'uso di uno o più strumenti digitali, il 36,2% ne ha esteso le funzionalità e il 29,6% ha introdotto uno o più strumenti digitali nuovi rispetto al periodo precedente l'emergenza.

Ma quanto sarà facile reperire i profili giusti per battere il delicato momento economico e affrontare il futuro più preparati? Non molto, a giudicare dagli altri dati rammentati in questa circostanza, ovvero l'indagine sulle competenze digitali di Excel-

sior con Unioncamere e Anpal.

Molti gli investimenti delle aziende su questo fronte e il numero di entrate per cui servivano competenze digitali come l'uso di tecnologie internet o la capacità di gestire e produrre strumenti di comunicazione visiva e multimediale nel 2019 è cresciuto a doppia cifra, del 18%. Con molte difficoltà, anche nei nostri territori.

A Como sulle 43.310 assunzioni previste lo scorso anno, ben 26.330 passavano dalla necessità di questi requisiti.

All'interno di questa quota, un terzo doveva possedere un elevato grado di preparazione in queste materie, 8.920 persone e nel 76,1% doveva avere esperienza. Trovarle, però, è un'altra questione: infatti nel 34,1% dei casi, è stato difficile. Per il 28,4% si cercavano sotto i 29 anni.

La situazione di Lecco, tuttavia, risulta anche più grave. Delle 22.200 entrate, sono 13.650 quelle per cui occorre la preparazione in questo campo: sempre più della metà. Si accentua la necessità di figure particolarmente preparate, quindi non solo con una base ma di qualche gradino più su: 5.160. Come pure si è più esigenti nell'esperienza, voluta nell'81,3% dei casi. Risultato, la difficoltà di as-

sumere simili professionalità si accentua: 41,9%. Per giovani fino ai 29 anni, 29,8%. Lecco è tra le prime dieci province d'Italia alle prese con questo problema.

A Sondrio invece c'erano 16.610 entrate e competenze digitali erano richieste per 9.450 delle persone arruolate. All'interno di queste figure, meno indispensabile una preparazione ancora più approfondita: 2.510. Per il 73,4% dei casi si voleva una certa esperienza e gli under 30 erano preferiti per il 29,5%. Dove per la specializzazione è meno marcata, scendono i problemi di reperimento: 31,8%.

Gli altri ostacoli

Va detto che queste barriere di ingresso si riscontrano anche in altri tipi di competenze. Come quella di utilizzare linguaggi e metodi matematici e informatici. A Como si evidenziano nel 34,2% dei casi, quindi in linea con l'altra analisi. A Lecco si sale ancora: il 47,5% delle ricerche si rivela ardua. Per Sondrio, invece, solo il 30%.

Sul versante delle tecnologie digitali, i problemi sono tangibili nelle aziende comasche per il 35,9% dei casi, in quelle lecchesi per il 48,6% e peggiora la situazione in quelle di Sondrio rispetto alle altre competenze con il 39,9%.



Competenze digitali decisive per trovare lavoro

Nelle aziende

«L'emergenza ci ha aperto gli occhi»

Poche competenze digitali?

«Mancano sì - conferma Enrico Zappa - ma con l'emergenza Covid oggi si sta capendo il reale valore dello strumento digitale. Fino ad oggi non si è investito, e non solo economicamente». Anche per il presidente dei giovani imprenditori di Confartigianato c'è un problema culturale, che i drammatici tempi hanno contribuito a svelare.

«Digitale non è solo un fare video - commenta - ma ad esempio saper usare Powerpoint, cosa che a scuola non si apprende». C'è poi la vecchia trappola: si è sempre fatto così, la mentalità che corre silenziosa. E che è difficile ribaltare, se non proprio in un periodo di crisi acuta. Così anche strumenti che già erano a disposizione, hanno potuto fare il loro ingresso, solo in questi mesi: dalle prenotazioni online all'e-commerce. «Solo ragazzi però - spiega ancora Zappa - che hanno assorbito come il digitale non sia solo Amazon o Netflix, riescono a far girare il digitale vero nelle aziende».

«Bisogna superare una barriera culturale»

«Il problema nasce anche dalle aziende. Le competenze esistono, ma le piccole e medie imprese non sempre sanno bene cosa cercare e come cercare».

Laura Nicolini di Creative Mind ne è convinta: c'è una questione di cultura digitale a cui mettere mano, prima di tutto. Altrimenti sì, il rischio è di non incontrarsi e quest'epoca più che mai ci ha insegnato che non possiamo permettercelo. «Non c'è tanto una difficoltà a reperire le risorse - insiste - manca piuttosto da parte di chi cerca un quadro chiaro di ciò che serve e del valore della competenza». Perché questo è un problema, evidente ad esempio nel caso dei social manager. «Un esempio - continua Laura Nicolini - sono un'azienda e decido che mi interessa comparire sui social, perché gli altri lo fanno. Mi mettono a cercare un responsabile ma questo tipo di competenza non è l'evoluzione di hobby e chi si occupa di formazione scolastica si è accorto di quanto sia complessa». Il pericolo è scegliere un ragazzo appunto convinti che tanto ha quella passione e quindi si potrà anche pagare poco (qui il valore delle competenze sottolinea), ma soprattutto non ci si rende conto della varietà di livelli che questa figura richiede, a partire dalla gestione dei contenuti, del linguaggio, dei target: «Il social non prevede improvvisazione, ma sta in piedi con l'organizzazione». Il panorama sta cambiando velocemente, ancora di più con l'emergenza Covid. Bisogna coltivare una reale cultura digitale e questo deve toccare anche le aziende. Poi certo anche i ragazzi devono cambiare approccio, rileva Nicolini. Ad esempio, facendo attenzione al loro profilo social prima di mandare un curriculum: sarà la prima cosa che guarderà l'impresa a cui si rivolgerà. **M. Lua.**

Cassa integrazione +35% A Lecco 15mila lavoratori

Ammortizzatori

Pesante aumento nel mese di luglio su giugno. Industria, edilizia e commercio i più colpiti

A luglio si è accentuata la cassa integrazione nelle imprese lariane rispetto al mese precedente. Un trend appurato dal settimo rapporto sugli ammortizzatori, eseguito dalla Uil del Lario. Un'analisi che non può tenere conto anche del Fondo integrazione salariale e del Fondo di solidarietà bilaterale per impossibilità di ottenere questi dati specifici.

La crescita della cassa vale da più metri di paragone. A luglio rispetto a giugno Como l'ha registrata pari al 342,8%, quindi in modo più drammatico, Lecco al 34,9%. Va ricorda-

to che in Italia è stato molto più ridotto, cioè del 14,5% mentre la Lombardia ha riscontrato addirittura un calo, del 3,7%. Cambiando prospettiva e paragonando luglio 2020 con quello del 2019, lo scenario è desolante per tutti, pur rimanendo il primato triste sempre per la realtà comasca, +2.785,6%. A Lecco risulta +1.770,6%, in Lombardia +1.997,4% e in Italia +1.618,2%. Settori graziati dall'emergenza Covid in questi primi sette mesi rispetto allo scorso anno non ce ne sono. Esaminando il tutto da questo punto di vista, però, la crescita diventa dell'818% a Como, del 2.376,2% a Lecco, +1.944,3%; Lombardia e +1.078,4% Italia.

Per quanto riguarda i lavoratori coinvolti nella cassa (sempre con le esclusioni dei

fondi) sono 23.950 quelli comaschi, 15.408 quelli lecchesi, sempre nei primi sette mesi. Industria, edilizia e commercio sono più feriti a Lecco, a Como la sofferenza è maggiore nell'artigianato.

Ma guardiamo i comparti. Nelle aziende tessili comasche, la cassa tra gennaio e luglio è aumentata del 330,8%, in quelle lecchesi risuona un più penalizzante +1.287,7%. Divario che si sente anche nel meccanico: +658% e +2.042%.

«Se a giugno si era registrato un rallentamento delle richieste di cassa integrazione rispetto al mese precedente a luglio, purtroppo, riprende ed anche energicamente l'uso della cassa integrazione da parte delle aziende delle Province di Como e Lecco - ribatte Salvatore Monteduro,



In Lombardia registrato un calo del 3,7%

segretario della Uil del Lario - Si conferma la drammatica situazione economica e sociale del paese, ci sono a rischio numerosi posti di lavoro, che oggi possono godere del rinnovo, con il Decreto agosto delle risorse per gli ammortizzatori sociali e del divieto ai licenziamenti per giustificato motivo oggettivo da parte delle aziende fino a dicembre 2020».

Ma il lavoro non si può salvare così: bisogna fare investi-

menti. Di qui l'appello al Governo per «un piano su come e dove destinare le risorse del recovery fund, concentrando le stesse su pochi obiettivi: un grande piano di rigenerazione della pubblica amministrazione, investimenti in infrastrutture e reti - conclude Monteduro - oltre che attivando le risorse del Mes per i necessari investimenti nell'infrastrutturazione sanitaria».

M. Lua.

Gruppo Iccrea Siglata partnership con Euroansa

Credito

Siglato accordo tra Euroansa e Iccrea Banca per fornire mediazione creditizia, finanziamenti e mutui più facili e veloci ai clienti delle 136 Bcc del Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea (tra cui le tre della provincia di Como). Con la partnership, previste agevolazioni nella stipula di mutui e finanziamenti ai condomini come soggetti giuridici.

«Grazie a questo accordo di partnership - dice Luca Gasparini, Chief Business Officer di Iccrea Banca - il nostro Gruppo intende offrire alle Bcc un partner di primaria importanza in un settore molto strategico quale quello immobiliare e delle riqualificazioni energetiche».